



COMUNE DI CIORLANO

Regione Campania

Provincia di Caserta

Piano Urbanistico Comunale

L.R. 16/2004

RAPPORTO DI SCOPING

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Redatto:

(Ing. Luigi D'ORSI)

(arch. Luca ROSSI)

(arch. Gianpaolo DI ROCCO)

(Ing. Pietro TERRERI)

1. INTRODUZIONE	5
1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	5
1.2 LE PROCEDURE DI ADOZIONE	6
2. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	8
2.1 SINTESI DELLE PROPOSTE E DELLE STRATEGIE DEL PUC.....	13
2.2 QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO PER IL PUC.....	18
2.3 VALUTAZIONE QUANTITATIVA	21
3. LO STATO DELL'AMBIENTE	23
3.1 AMBIENTE FISICO	23
3.2 RISCHI AMBIENTALI	26
3.3 RISCHIO SISMICO	27
3.4 RISCHIO FRANA	29
3.5 L'AMBIENTE VEGETALE	30
4. INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE	32
4.1 INDAGINE DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA.....	32
4.2 GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE	41
4.3 EDIFICI	45
4.4 FAMIGLIE	46
4.5 IL TERRITORIO E LE INFRASTRUTTURE	52
5. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	53
5.1 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	53
6. SCELTA DELLE ALTERNATIVE	54
6.1 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	54
7. MONITORAGGIO	55
7.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL MONITORAGGIO	55
8. STUDIO DI INCIDENZA.....	58

1. INTRODUZIONE

Il presente “Rapporto di Scoping” è elaborato nell’ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Ciorlano (CE), è finalizzata, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, all’attività di “consultazione” tra “autorità procedente”, “autorità competente” e “soggetti competenti in materia ambientale”.

La struttura del Rapporto di Scoping, nonché del successivo Rapporto Ambientale a farsi, è articolata nell’intento di favorire l’integrazione tra diversi strumenti di programmazione, pianificazione e valutazione che si riferiscono a piani o programmi che insistono sul medesimo territorio, tenendo conto, allo stesso tempo, dei necessari passaggi di scala utili per gli opportuni approfondimenti.

All’interno del percorso di VAS la fase di scoping ha come principali obiettivi la condivisione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (che sarà redatto in conformità all’art. 47 della L.R. 16 del 22/12/2004), il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l’analisi di contesto e le successive valutazioni.

1.1 Quadro di riferimento normativo

La Direttiva europea 2001/42/CE, approvata il 27 giugno 2001, riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Essa estende l’ambito di applicazione della “valutazione ambientale” che, fino a quel momento, si riferiva soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull’ambiente.

In base a quanto prescritto dalla citata Direttiva, la responsabilità della procedura di VAS è dell’autorità di volta in volta responsabile dell’elaborazione e approvazione del piano. La direttiva è stata quindi recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 4 del 2008 e recentemente dal D.Lgs. n.128/2010.

A livello regionale, il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16 “Norme sul governo del territorio”, la quale, all’art. 47, prevede che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbano essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi. Sempre a livello regionale è utile citare D.G.R. n. 203

del 5/3/2010 con la quale la Giunta Regionale della Campania ha approvato gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania".

Il documento finale da redigere è il "Rapporto Ambientale", nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. In particolare, le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale sono esplicitate dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE.

1.2 Le procedure di adozione

Come specificato nel "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è posta in essere dal Comune che, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca (Soggetti competenti in materia Ambientale).

Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati:

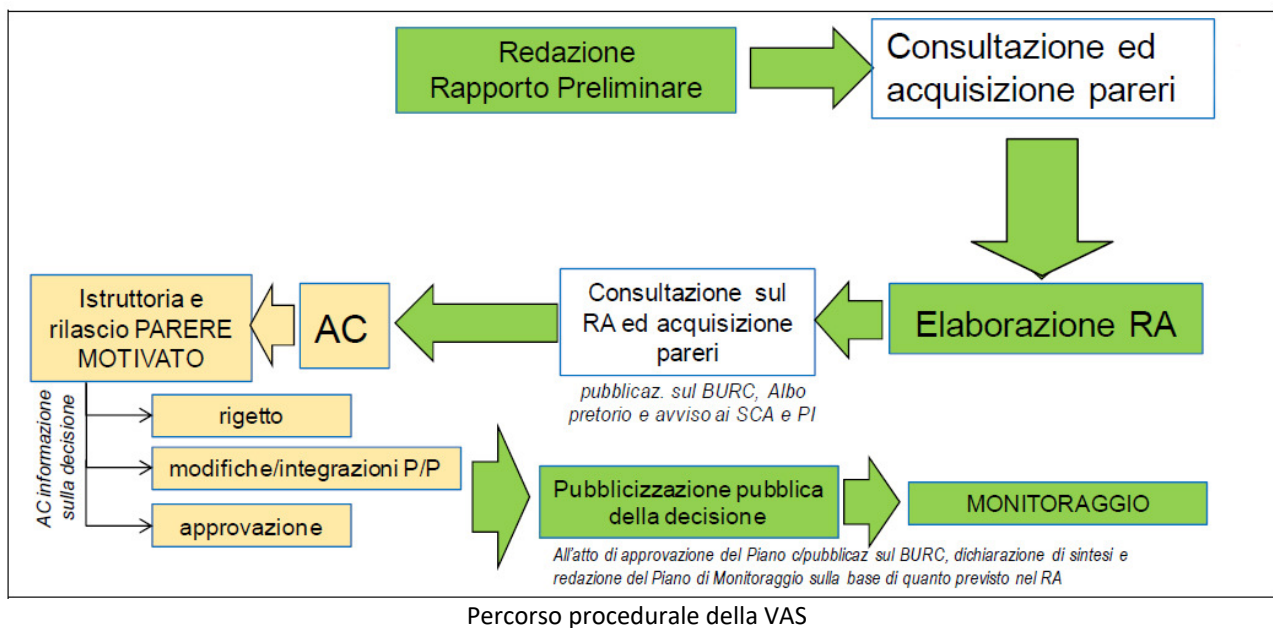
- il rapporto preliminare;
- un eventuale questionario per la consultazione dei Sca;
- il preliminare di Puc;

Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.

L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.

Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.



2. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il Comune di Ciorlano, sito al confine fra la regione Campania e la regione Molise, è delimitato dai Comuni di Venafrò e Sesto Campano (dalla parte molisana) e di Capriati a Volturno, Fontegrega, Prata Sannita e Pratella (dalla parte campana).

Il suo territorio si sviluppa tra le prime propaggini del settore occidentale del Massiccio del Matese e la dorsale di Monte Cesima - Monte Sammucro.

Il capoluogo Ciorlano (330 m slm) è posto alle pendici occidentali del Colle "La Croce" (811 m) e si sviluppa su una dorsale dalla quale si domina per lungo tratto la valle del fiume Sava, affluente di sinistra del Volturno. E' proprio il fiume Sava, per lungo tratto prima della foce, a segnare il confine tra il territorio di Ciorlano e quello di Capriati.

La frazione Torcino è sita nella omonima piana o tenuta e comprende i nuclei abitativi "Baraccone", "Quattro Stradoni" (il più importante, a quota 158 m) e "la Cartiera". La tenuta di Torcino confina ad Ovest per lungo tratto con il fiume Volturno che segna anche il confine con la vicina Regione Molise.

Il territorio comunale è attraversato dalla Strada Statale 158 della Valle del Volturno (ora Provinciale) e dalle strade provinciali Pontereale e diramazione per Mastrati.



Inquadramento Territoriale

Non sembrerebbe esservi contrasto fra gli studiosi sulle origini etniche dell'antico sito della città: i Sanniti Pentri -antica e bellicosa popolazione, cui si fanno risalire anche le origini di Boiano (Bovianum) e Isernia (Aesernia)- sono gli antichi padri degli attuali Ciorlanesi.

Nei documenti diplomatici risulta che Ciorlano ebbe diversi nomi: Cerolamo, Cerolario, Li Ciurlani, Torlano, Zurbano, Zurbanum e Zullano.

E' una storia, quella di Ciorlano, non diversa da quella di tanti altri piccoli centri passati attraverso buie vicende di invasioni, distruzioni, stragi nel periodo medioevale; divenuti nei secoli successivi oggetto di vendite, scambi o doni fra i potenti delle varie epoche.

I Romani prima, poi i Barbari, i Longobardi ed infine i Normanni si succedono nell'occupare il territorio di Ciorlano.

La storia di Ciorlano è discretamente documentata dal Medio Evo ai nostri giorni; del periodo precedente si sono raccolti pochi documenti. Si sa che fin dall'epoca dei Longobardi, 569 d.C., fu un Pago (distretto rurale, nell'antica Roma) e poi, divenuto Castello con Torre -Casero Cerolamo-, fu donato nel 1064, con "tutte le sue pertinenze e possessioni" ed un quarto delle terre di Turcino, ai Benedettini di Montecassino da Pandolfo, Conte di Venafrò, durante la dominazione dei Principi di Capua Riccardo e Giordano. Ma già prima, nell' 819, fu donato dal papa Pasquale 1° ai monaci cassinesi.

Dal 1810, come altri Comuni, Ciorlano sostenne liti e processi per i beni demaniali per il diritto di legnare e pascolare contro gli ex feudatari Gaetani D'Aragona.

Nel 1802 contava 600 anime; nel 1852, compreso Turcino 1390; nel 1915 la popolazione legale era di 726 (dovuto il forte calo alla emigrazione nei Paesi dell'America o altre Nazioni).

Ruderi celati dalla boscaglia, segni significativi solo per pochi coltissimi o fantasiosi lettori del territorio, servono a stimolare il dibattito sul passato, a tenere desto l'interesse per una appassionata ricerca di radici che il tempo sembra aver accuratamente cancellato.

Ma aldilà del dibattito e della ricerca, ciò che al contemporaneo appare della Ciorlano che fu, non è certo moltissimo: la torre, un vecchio centro che -pur con le modifiche e gli accrescimenti imposti dai secoli di vita non certo comoda- con i suoi edifici, con le sue viuzze, con la sua stessa forma, ripropone l'immagine di un antico arroccato centro fortificato.

Tracce certamente significative e sicuramente interessanti: un patrimonio da non disperdere, anzi da curare, arricchire e valorizzare.

LA FRAZIONE DI TORCINO

I primi documenti che parlano di Turcino (o Tercino o Turculum) risalgono all'anno 800 d.C. quando le Chiese di S. Pietro e S. Martino, con tutte le terre et silva et monte dipendevano dal Monastero di S. Vincenzo alla fonte del Volturmo.

Fu una Villa Rustica pre-Longobarda, i cui villici costruirono i loro Vichi intorno alle Chiese. Con il tempo i Vichi formarono il Pago che a sua volta divenne Castello di Turculum.

Nel 1290 tutti i beni passarono al Monastero di S. Maria della Ferrara presso Vairano e successivamente, dal 1329, Torcino fece parte della Baronia di Prata sotto il feudatario Tommaso Capuano. Dal 1500 tutto il territorio di Turculum fece parte della Baronia di Capriati e ne seguì la sorte fino a quando nel secolo XIX non passò a far parte, come frazione, del Comune di Ciorlano.

I CENTRI ABITATI DI CIORLANO E TORCINO – STATO ATTUALE

L'espansione edilizia del capoluogo, saturate le parti a ridosso dell'arroccato centro, si è attestata, in mancanza di un minimo di pianificazione, (fino al 1973) lungo le principali direttrici di traffico e più in particolare a ridosso della traversa interna che dalla SS 158 mena al centro abitato.

Lungo le principali direttrici di traffico è avvenuta anche l'espansione edilizia della frazione di Torcino, seppur più modesta e contenuta del capoluogo.

L'originaria mancanza di indirizzi di espansione e la successiva rinuncia ad ogni forma di pianificazione esecutiva sono chiaramente leggibili nella casualità delle collocazioni, nella estemporaneità degli accostamenti stilistici e tipologici, nel disarmonico rapporto fra edificazione e ambiente.

Pur tuttavia non è sgradevole l'impatto con l'abitato di Ciorlano, forse perché il fascino pur sempre emanato dagli antichi centri (con la loro ben conservata trama urbana), la dignità di alcuni episodi edilizi della zona centrale, la suggestione dell'intorno e l'aria stimolante hanno più presa e lasciano più duratura traccia delle ferite inferte al territorio dalla più recente e disarticolata espansione.

Il tessuto urbano del capoluogo, almeno per la sua parte centrale, è un continuum di residenze interrotto soltanto dalla presenza di due chiese; solo in periferia, ad evidente testimonianza di un recente risveglio di interesse per la cosa pubblica, si ritrovano strutture di interesse pubblico: poche, purtroppo, e non in grado di soddisfare il fabbisogno dei cittadini né le disposizioni di leggi in materia.

Modesta, e sostanzialmente limitata alla distribuzione di generi di prima necessità, appare la rete commerciale; è a livello episodico l'artigianato mentre non esiste traccia di attrezzature per lo spettacolo o, semplicemente, per lo svago.

Per necessità appena eccedenti l'ordinario (ad esclusione ovviamente dei servizi amministrativi) i riferimenti più comodi, per i ciorlanesi, non sono centri i campani ma i vicini comuni di Venafrò e Isernia (molisani).

Non sono molte, infine, le occasioni di lavoro in loco e le prospettive per i giovani non sono rosee (negli ultimi tempi, tuttavia, è emersa una netta inversione di tendenza); i più impazienti e intraprendenti se ne vanno, tornano gli emigrati, restano i più legati dall'affetto o dall'età. Il numero degli abitanti si mantiene, pertanto, sostanzialmente costante da alcuni anni, ma l'età media è in crescita: è quindi in atto un progressivo invecchiamento della popolazione, segno preoccupante (e non solo per gli amministratori di Ciorlano).

Diversa, invece, è la situazione nella frazione di Torcino. Essa nasce come un piccolo borgo rurale spontaneo, completamente disgiunto – spazialmente e temporalmente – dall'originario nucleo abitato di Ciorlano capoluogo.

La nascita del borgo Torcino avviene attorno all'invaso spaziale della piazza è originata dalla necessità stanziale dei contadini attorno alla "Fattoria Reale di Torcino". Infatti, nel 1738 Ciorlano era una delle Università più ricche della zona, tanto che il duca di Laurenzana donò al re Carlo III la tenuta di Torcino, che divenne la riserva naturale di caccia più grande del tempo: Real Caccia di Torcino.

Nel 1786 la Real Caccia di Torcino fu ampliata con l'aggiunta di altri territori demaniali per volontà del re Ferdinando IV di Borbone. Con l'Unità d'Italia si sviluppò il fenomeno del Brigantaggio, e le montagne di Ciorlano furono rifugio di molti briganti tra cui la banda di Pietro Trifilio.

Con l'avvento dei tempi moderni, l'originaria proprietà agricola reale viene frazionata in maniera non eccessiva tra alcuni potentati della zona, i quali ebbero l'intuizione di preservare la vocazione agricola del territorio. Tale importante vocazione viene conservata ancora oggi, in quanto alla località Torcino risultano insediate almeno 4 (quattro) tra le più importanti (per qualità e dimensione) aziende agricole della Provincia di Caserta, oltre ad una serie di piccoli imprenditori agricoli e coltivatori diretti.

Le grandi aziende presenti sul territorio sono dedite principalmente all'allevamento bovino e/o bufalino, che alcune di esse integrano già oggi con la trasformazione dei prodotti derivati (principalmente latte). La tutela e la crescita di tali aziende, con il conseguente potenziamento dei livelli occupazionali, rappresenta, evidentemente, un obiettivo primario che la amministrazione intende raggiungere con l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

Obiettivo che, nel contempo, consentirebbe anche di preservare la vocazione agricola del territorio, con conseguente armonizzazione anche con le esigenze ambientali strategiche.

Ovviamente la tutela deve consistere, in sostanza, nella creazione di importanti infrastrutture comuni per l'esercizio dell'attività agricola, oltre che dare la possibilità di integrazione ed espansione alle aziende; sempre ed esclusivamente finalizzata a consentire un esercizio competitivo dell'attività agricola.

2.1 Sintesi delle proposte e delle strategie del PUC

Gli obiettivi del PUC, che il presente Rapporto di Scoping indirizza lungo un percorso di valutazione di tipo strategico, dovranno essere realizzati attraverso politiche integrate in grado di accelerare e facilitare il processo attuativo del piano, così come previsto dalla L.R. 16/2004, caratterizzandosi come strumento eminentemente strutturale-strategico, con una valenza a tempo indeterminato, nel quale prevale la natura politico-programmatica e dove sono delineate le scelte urbanistiche di fondo e i valori fondamentali dichiarati in precedenza.

Tali strategie saranno sostanziate dalla componente operativo-conformativa, orientata a sviluppare le misure e le azioni di dettaglio, individuandone le forme fisiche, materiali e funzionali. Questa parte operativo-conformativa sarà costituita dagli Atti di programmazione degli interventi (art.25) che andranno a definire le regole e la disciplina del territorio, nonché le previsioni per le opere di urbanizzazione, da realizzare nell'arco temporale di tre anni: un orizzonte prossimo, in cui l'amministrazione dovrà realizzare trasformazioni visibili e strutturali, in coerenza con i principi enunciati, a partire da ciò che appare più fattibile ed urgente.

Per realizzare alcuni degli obiettivi proposti, il Puc si avvarrà anche di metodologie semplici di perequazione urbanistica, che consistono nel trattare allo stesso modo i proprietari di aree analoghe per caratteristiche urbanistiche e giuridiche, indipendentemente dalle previsioni di piano, consentendo il finanziamento delle opere pubbliche che, com'è noto, non possono più essere soltanto a carico dell'ente comunale.

I contenuti tecnico-operativi ora esposti concorrono alla forma compiuta del PUC che, più in dettaglio, sarà quindi costituito dalle seguenti parti:

- la valutazione statistica e critica della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;
- l'individuazione delle aree della tutela e degli ambiti di paesaggio;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;

- la suddivisione del territorio comunale in “sistemi” e l’indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- la disciplina del sistema delle infrastrutture della mobilità;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del RUEC, e di quelli sottoposti ad API.

In particolare il PUC si muove lungo alcune Strategie articolate in Obiettivi e Azioni, individuate nel Preliminare di Piano, che sintetizzano la visione che lo strumento urbanistico ha della Ciorlano del Futuro:

OBIETTIVO 1: Le trasformazioni del territorio come base ed orientamento di uno sviluppo economico e sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali.

- **Strategia:** *Valorizzare le colture di pregio*

AZIONI

- Limitare la dispersione insediativa;
- Fornire indici differenziati per le diverse Unità di Paesaggio;
- Legare gli eventuali ampliamenti in zona agricola al mantenimento dell’attività di conduzione del fondo;

- **Strategia:** Sviluppare la produzione industriale compatibile

AZIONI

- Previsione di nuove aree per la produzione compatibili con gli abitati;
- Recupero delle aree esistenti per la produzione

- **Strategia:** Sostenere la filiera della produzione e della trasformazione dei prodotti

OBIETTIVO 2: Il piano indirizza lo sviluppo edilizio ed infrastrutturale compatibile con la tutela del paesaggio e la valorizzazione e dei caratteri strutturanti il territorio.

- **Strategia:** Recupero e tutela dei corpi idrici

AZIONI

- Previsione di parchi fluviali;
- Definizione fasce di rispetto dei corpi idrici.

- **Strategia:** Consentire l'accessibilità e la fruizione dei paesaggi di pregio

AZIONI

- Nuovi percorsi ciclo-pedonali;
- Premialità per incentivare l'albergo diffuso, in un'ottica di tutela.

- **Strategia:** Limitare la dispersione degli insediamenti

AZIONI

- Individuazione di opportuni lotti minimi in relazione alle Unità di Paesaggio;
- Programmare la nuova edificazione residenziale in area agricola, aggregandola attorno ai nuclei rurali preesistenti.

- **Strategia:** Riconnessione Rete Ecologica

AZIONI

- Individuazione di fasce di tutela e riqualificazione in accordo con quanto previsto per le reti ecologiche da Ptcp e Ptr.

- **Strategia:** Recupero aree negate

AZIONI

- Riconversione aree dismesse (cave);
- Recupero paesaggi degradati con nuove possibilità di fruizione.

OBIETTIVO 3: Incremento e miglioramento dell'interconnessione infrastrutturale, sia interna che con i comuni limitrofi.

- **Strategia:** Adeguamento della viabilità esistente

AZIONI

- Adeguamento S.P. 11 Ponte Reale;
- Adeguamento S.P. 275 per Torcino e diramazione per Mastrati;
- Adeguamento S.P. 330;
- Adeguamento S.P. 232 per Ciorlano (traversa interna-partenza dal bivio con la S.P. 330).

- **Strategia:** Previsione di nuove strade

AZIONI

- Previsione nuove strade;
- Decongestione nuclei abitati.

- **Strategia:** Aumentare la pedonalità e la ciclabilità

AZIONI

- Percorsi ciclopedonali.

OBIETTIVO 4: Incrementare il livello di abitabilità complessivo, con un riferimento particolare

- ai tessuti storici da rigenerare.

- **Strategia:** Recupero di attrezzature esistenti

AZIONI

- Recupero ex scuola;
- Riconversione residenziale (Piano Casa);
- Recupero aree libere e in parte attrezzate.

- **Strategia:** Previsione di nuovi spazi pubblici

AZIONI

- Rigenerazione parchi pubblici

- **Strategia:** Nuove attrezzature distribuite nelle frazioni

AZIONI

- Nuove attrezzature per sport e tempo libero;
- Nuovi impianti sportivi polifunzionali.

- **Strategia:** Nuovi impianti infrastrutturali ed adeguamento degli esistenti

AZIONI

- Nuovo Impianto di depurazione (anche intercomunale con Capriati a Volturno e Fontegreca);
- Adeguamento degli impianti infrastrutturali esistenti sul territorio comunale.

- **Strategia:** Incrementare la mixité funzionale

AZIONI

- Previsioni di nuova espansione integrata.

- **Strategia:** Mappatura dei tessuti storici e identificazione tipologica

AZIONI

- Tipizzazione degli edifici con sistema di regole specifiche;
- Individuazione e mappature di edifici di particolare valore storico-culturale.

OBIETTIVO 5: Miglioramento della competitività delle aziende agricole presenti sul territorio.

- Impianto di produzione biogas (da individuare nella frazione di Torcino dove sono presenti insediamenti produttivi della filiera agricola e zootecnica e lattiero caseari).

2.2 Quadro programmatico e pianificatorio di riferimento per il PUC

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio del comune di Ciorlano, utile per operare la “verifica di coerenza” con gli obiettivi generali del PUC.

I programmi ed i piani vigenti possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di livello regionale e sovracomunale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°26 del 26/04/2012.
- Piano Territoriale Paesistico “Ambito Massiccio del Matese”, approvato con D.M. 04/09/2000).
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005.
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.
- Piano Regionale Forestale Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1764 del 27 novembre 2009.
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, adottato con Decreto ministeriale 3 gennaio 2008, ai sensi dell’art. 8, comma 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353.
- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali, recepito dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 570 del 22 luglio 2010.

- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009.
- Piano d’Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), elaborato dall’Assessorato all’Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania, del 1 agosto 2006 ed aggiornato il 30 maggio 2007.
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002.
- Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Per quanto riguarda la pianificazione di livello comunale, attualmente è vigente un Piano di Fabbricazione (PdF) approvato nel 1973. È evidente che un tale tipo di strumento non intercetta più i percorsi di sviluppo che la Ciorlano di oggi è in grado di esprimere, essendo l’obsolescenza delle sue previsioni in molti casi un ostacolo ad una tutela attiva del territorio e all’elaborazione di visioni di valorizzazione e sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda il PTCP approvato il 26/04/2012 con deliberazione di Consiglio Provinciale n.26, esso include il Comune di Ciorlano all’interno dell’ambito denominato “Piedimonte Matese”.



Ambiti insediativi (Elab. Cartografica su dati Gis)

L'ambito comprende 24 comuni (Ailano, Alife, Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Capriati al Volturno, Castel Campagnano, Castello del Matese, Ciorlano, Dragoni, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, Ruviano, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola) ed una popolazione di circa 62.500 abitanti ovvero il 7% dell'intero territorio provinciale, dato che posizione l'ambito di Piedimonte Matese al quarto posto all'interno della provincia dopo i sistemi insediativi di Caserta, Aversa e del Litorale Domitio.

Sul territorio della Provincia di Caserta operano due Autorità di bacino: l'Autorità Liri, Garigliano e Volturno, di rilievo nazionale, e l'Autorità Nord occidentale della Campania, di valenza regionale. L'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno si estende su una superficie complessiva di 11.484 kmq (tra l'Abruzzo, la Campania, il Lazio, il Molise e la Puglia) e interessa la parte nord orientale della Provincia di Caserta, nello specifico 79 comuni a nord dei Regi Lagni tra cui il territorio comunale di Ciorlano.

2.3 Valutazione quantitativa

Le modalità di modifica dei valori degli attuali indicatori ambientali da parte del PUC saranno oggetto del Rapporto Ambientale definitivo ed emergeranno dai risultati di una valutazione qualitativa. A questo scopo si precederà mediante matrici di valutazione per ciascuna delle azioni previste ed indicando:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- la classe di indicatori;
- l'indicatore;
- la classificazione dell'indicatore;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- le conseguenze dell'impatto sull'indicatore, distinguendo tra "Stato di fatto" e "PUC".

In particolare, i valori riferiti allo "stato di fatto" tengono conto delle caratteristiche dello scenario già analizzate nello stato dell'ambiente con riferimento ad un orizzonte temporale T0; le indicazioni assunte per il PUC individuano delle possibili previsioni di trasformazione con riferimento ad un orizzonte temporale T1, cioè che si potrebbe realizzare nell'arco di dieci anni. Ciascuna matrice di valutazione, elaborata per ogni azione, ne riassume le peculiarità ed esplicita le possibili implicazioni che si potrebbero delineare. Infine si potrà elaborare anche una matrice in grado di esprimere una "valutazione di sintesi" di tutti gli impatti generati dalle singole azioni di Piano. In particolare si verificheranno:

Coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna si sostanzia nel confronto tra il PUC e la pianificazione sovra territorio, anche allo scopo di evitare discrepanze e/o sovrapposizioni.

Verifica di coerenza interna

La verifica di coerenza interna si orienta alla comprensione delle azioni di piano ed al relativo follow out su elementi determinanti quali (ad es.):

- il sistema naturale e ambientale, che comprende gli aspetti fisici, morfologici e biotici naturali;
- le caratteristiche dei suoli, il fenomeno della subsidenza e il degrado per erosione e dissesto;
- gli ambiti vegetazionali e faunistici;
- il sistema forestale e boschivo;
- le aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale;
- le parti del territorio interessate dai rischi naturali per le opere e le attività umane, determinate in particolare da fenomeni di dissesto idrogeologico; di instabilità geologica e di pericolosità idraulica o da frane;
- il rischio sismico;
- le parti del territorio interessate da limiti alle trasformazioni o da condizioni al suo utilizzo che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico alla difesa del suolo e ai valori naturalistici insiti nel territorio, SIC ed aree protette.

3. LO STATO DELL'AMBIENTE

Ai sensi del punto b, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008, il Rapporto di Scoping verifica una serie di aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, delineandone una sua evoluzione probabile, ipotizzando la non attuazione del piano.

3.1 Ambiente fisico

Il Comune di Ciorlano, sito al confine tra la regione Campania e la regione Molise, è delimitato dai Comuni di Venafrò e Sesto Campano (dalla parte molisana) e di Capriati A Volturno, Fontegreca, Prata Sannita e Pratella (dalla parte campana).

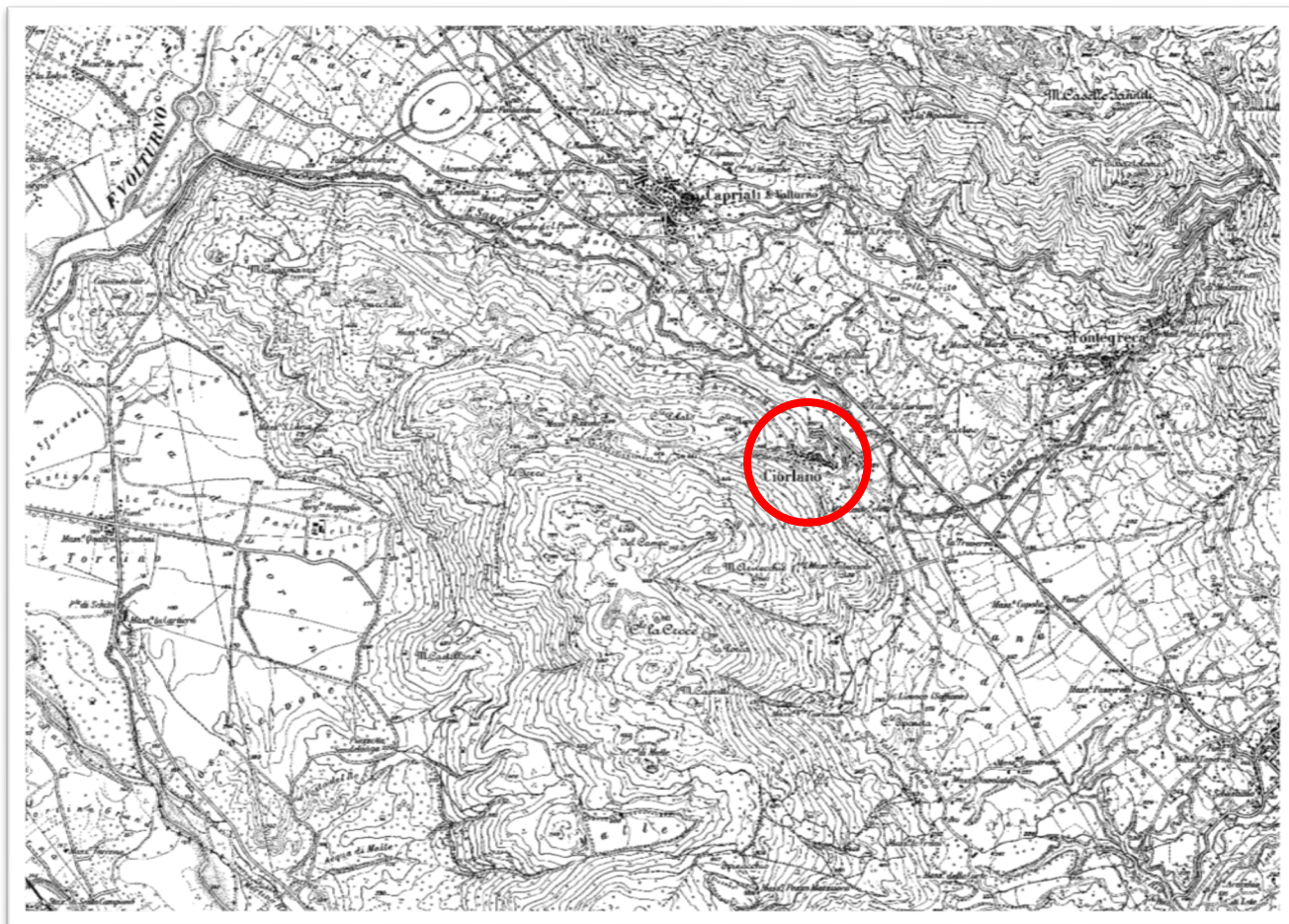
Il suo territorio si sviluppa tra le prime propaggini del settore occidentale del Massiccio del Matese e la dorsale di Monte Cesima - Monte Sammucro.

Il capoluogo Ciorlano (330 m slm) è posto alle pendici occidentali del Colle "La Croce" (811 m) e si sviluppa su una dorsale dalla quale si domina per lungo tratto la valle del fiume Sava, affluente di sinistra del fiume Volturno. E' proprio il fiume Sava, per lungo tratto prima della foce, a segnare il confine tra il territorio di Ciorlano e quello di Capriati. (Allegato A)

La frazione più importante è Torcino, situata nella omonima piana o tenuta e comprende i nuclei abitativi "Baraccone", "Quattro Stradoni" (il più importante, a quota 158 m) e "la Cartiera". La tenuta di di Torcino confina ad ovest per lungo tratto con il fiume Volturno che segna anche il confine con la vicina Regione Molise.

I monti di Torcino, costituiscono un angolo di particolare suggestione paesaggistica in quanto cornice alla zona umida "Le Mortine" sul Volturno nel comune di Capriati; l'intero comprensorio è da considerarsi sia dal punto di vista storico che paesaggistico, il limite settentrionale della Reale Caccia Borbonica di Venafrò e Torcino.

Il territorio comunale è attraversato dalla S.P. 330, dalla S.P. 275 Torcino e diramazione per Mastrati, dalla S.P. 11 Ponte Reale e dalla S.P. 232 per Ciorlano.



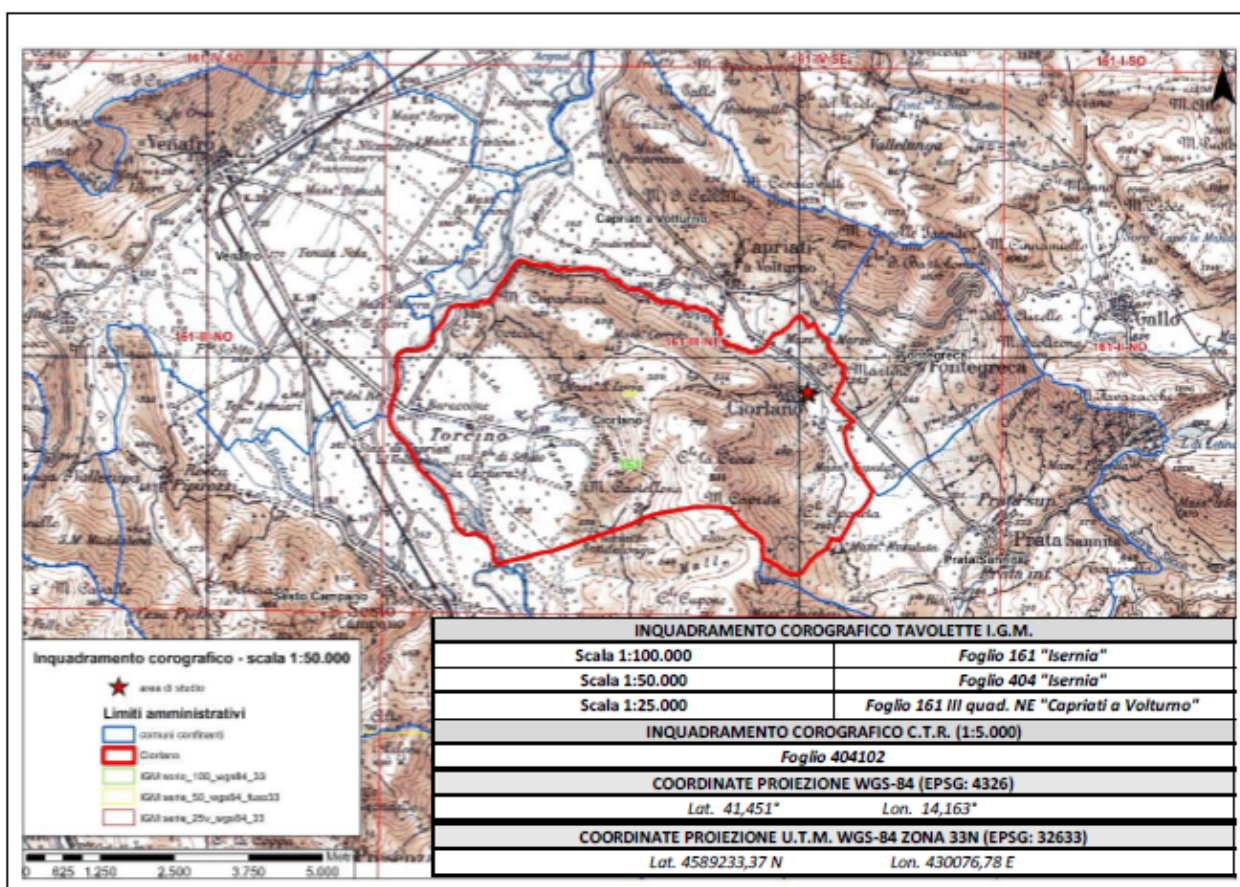
Allegato A - Cartografia di inquadramento territoriale

Le principali unità fisiografiche e morfologiche rappresentative del paesaggio sono rappresentate da:

- Il rilievo carbonatico-dolomitico che ha come suo culmine il Colle la Croce (811 metri s.l.m.), ad andamento pressappoco NW-SE, suddivide il territorio comunale in due aree: la zona a NE (con il centro abitato di Ciorlano) e la zona a SE (con la frazione di Torcino). È qui ubicato un impianto per la produzione di energia eolica composto da N.10 turbine eoliche, ciascuna composta da tre pale di diametro 80 metri.
- Il Fiume Volturno il cui greto sinuoso, scorrendo verso S, segna il confine comunale occidentale e nordoccidentale.
- Il Fiume Sava, affluente in sinistra idrografica del Fiume Volturno, che scorrendo ad andamento SE-NW segna il confine comunale settentrionale.

Corograficamente il territorio comunale ricade nel foglio numero 161 (Isernia) della carta I.G.M. d'Italia alla scala 1:100000, nel foglio numero 404 della carta I.G.M. d'Italia alla scala 1:50000. E' riportato all'interno delle carte tecniche regionali alla scala 1:5000 ai fogli n° 404102, 404141, 404144, 404103, 404092, 404131, 404113 e 404154.

Nel particolare le aree d'intervento, così come il centro storico di Ciorlano, ricadono all'interno del foglio **CTR 404102**.



Quadro d'unione corografico e sintesi della cartografia tecnica regionale.

3.2 Rischi ambientali

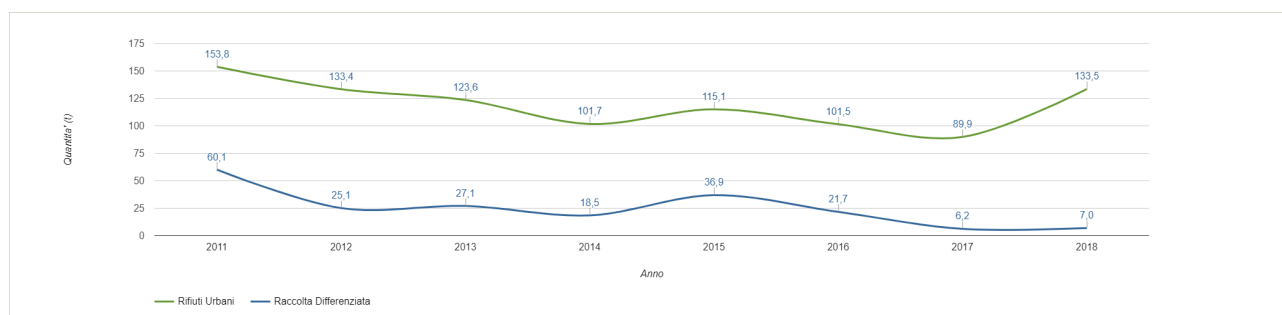
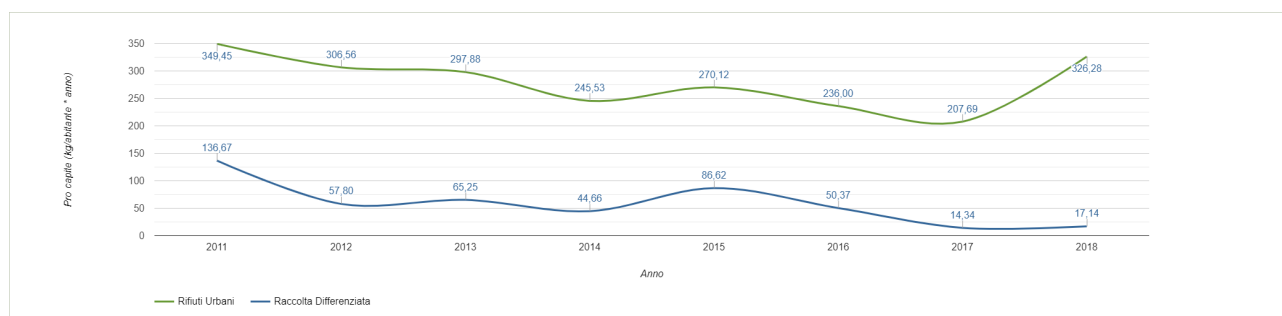
In sedi di Rapporto ambientale definitivo saranno valutati gli impatti delle scelte di PUC sui sistemi e sulle infrastrutture strettamente connesse con la qualità ambientale: raccolta e stoccaggio rifiuti, eventuale presenza di cave, corpi idrici, ecc.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti (gestione affidata al Consorzio CE1) si riportano sinteticamente i seguenti dati (Ultimo censimento ISPRA):

Anno 2018 (produzione totale 140,46 t; raccolta indifferenziata 133,450 t; raccolta differenziata 7,010; produzione pro-capite raccolta indifferenziata 326,28 kg/abitante * anno; produzione pro-capite raccolta differenziata 17,14 kg/abitante * anno; percentuale della raccolta differenziata 5,25%).

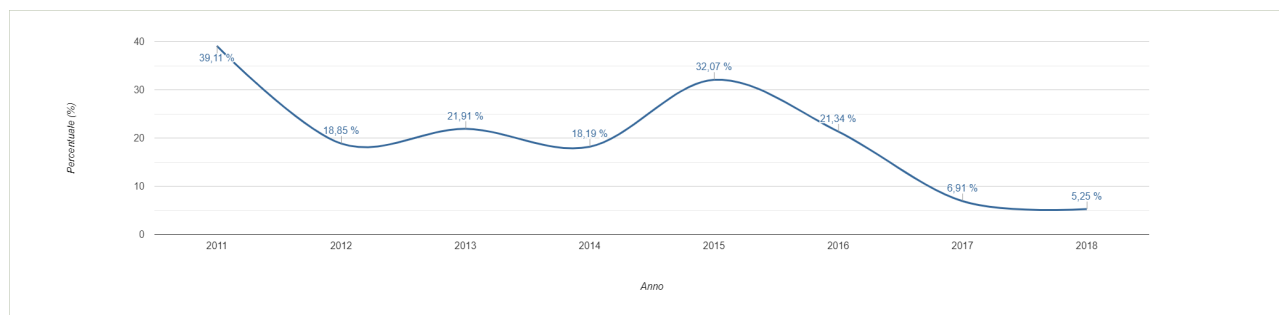
Produzione nazionale » Produzione regionale » Produzione provinciale della regione Campania » Produzione comunale della provincia di Caserta » Produzione del comune di Ciorlano

Dati di Sintesi		Dati di Dettaglio							
Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)		
2018	Comune di Ciorlano	409	7,010	133,450	5,25	17,14	326,28		
2017	Comune di Ciorlano	433	6,210	89,930	6,91	14,34	207,69		
2016	Comune di Ciorlano	430	21,660	101,480	21,34	50,37	236,00		
2015	Comune di Ciorlano	426	36,900	115,070	32,07	86,62	270,12		
2014	Comune di Ciorlano	414	18,491	101,651	18,19	44,66	245,53		
2013	Comune di Ciorlano	415	27,079	123,620	21,91	65,25	297,88		
2012	Comune di Ciorlano	435	25,142	133,352	18,85	57,80	306,56		
2011	Comune di Ciorlano	440	60,134	153,760	39,11	136,67	349,45		
2010	Comune di Ciorlano	443	23,980	200,060	11,99	54,13	451,60		



Comune di Ciorlano (CE)

PUC – Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Rapporto di Scoping



3.3 Rischio sismico

L'analisi della distribuzione dei terremoti storici e recenti dell'Italia evidenzia che la maggior parte dell'attività sismica è concentrata nella catena appenninica con un'estensione nel Mar Tirreno meridionale. Per quanto riguarda la Campania le caratteristiche strutturali della regione e la distribuzione degli epicentri consentono di individuare come aree sismogenetiche di maggiore rilevanza il Massiccio del Matese, il Sannio e l'Irpinia.

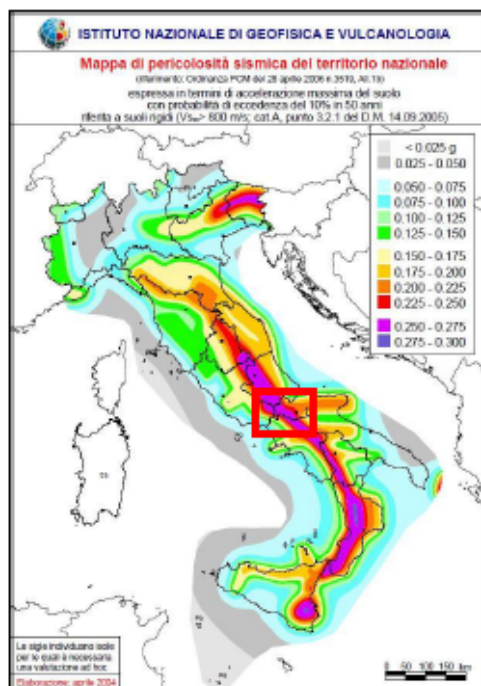
In base ai criteri per l'individuazione delle zone sismiche allegati all'Ordinanza P.C.M. 3274 del 20/03/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7/11/2002 (il rischio di sismicità è elevato nella prima classe, medio/alta nella seconda classe, basso nella terza classe, mentre non sono classificati a rischio quelli ricadenti nella quarta classe), quasi tutti i comuni della Provincia di Caserta sono classificati nella seconda classe, corrispondente ad un grado di rischio "medio/alto".

Il Comune di Ciorlano è classificato in seconda classe, corrispondente ad un grado di rischio "medio/alto".

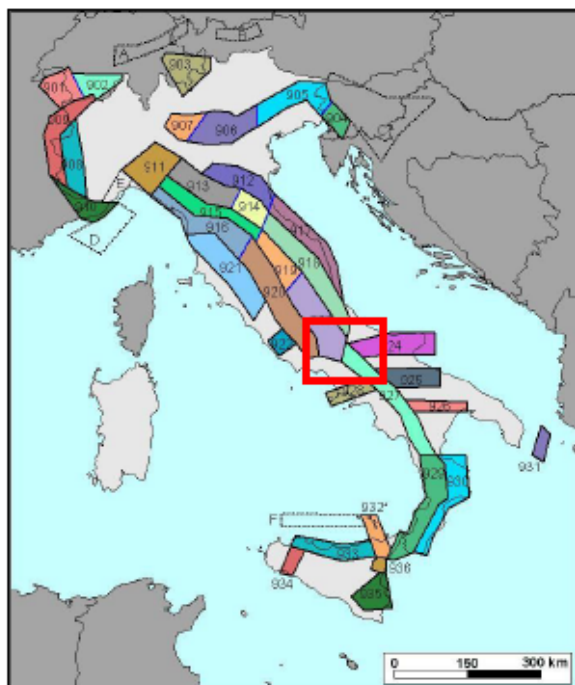
I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [a_g]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [a_g]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$a_g > 0,25 \text{ g}$	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < a_g \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g	2.224
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g	3.002
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$a_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g	1.982

La zona sismogenetica di riferimento è la 923, ad andamento SE-NO e legata alla presenza di faglie e sistemi di faglie impostatisi durante fasi estensive appenniniche; l'area è tuttavia anche caratterizzata dall'influenza della Zona 927. Entrambe le zone presentano un meccanismo di fagliazione predominante di tipo normale, con profondità medie degli eventi tra 8÷12 Km.



Classificazione sismica del territorio italiano.



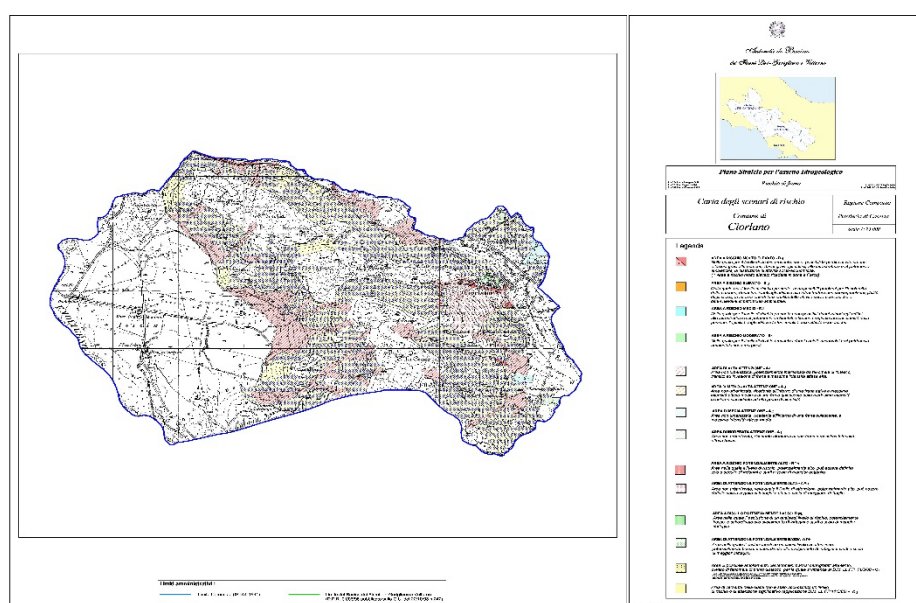
Zonazione sismogenetica del territorio italiano.

Dalla Mappa di Pericolosità Sismica realizzata dall'INGV nel 2004 (Allegato 1B dell'O.P.C.M. 3519/2006) espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ($V_s > 800$ m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005), nel territorio relativo al Comune di Ciorlano risultano valori di a_{max} compresi tra 0,200g e 0,225g.

3.4 Rischio frana

Per quanto concerne la pianificazione dell'assetto idrogeologico l'area di Ciorlano ricade interno dell'AdB della "Liri-Volturno-Garigliano, ora distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il piano di stralcio per l'assetto idrogeologico in relazione al Rischio da Frana, seguendo le direttive volte ad un corretto governo ed uso del territorio, è mirato a dimostrare la fattibilità geologica degli interventi tenendo conto delle valutazioni critiche della pericolosità dei singoli fenomeni, degli scenari di rischio conseguenti e della componente geologico-ambientale. La pianificazione dell'assetto idrogeologico persegue l'obiettivo ultimo di garantire al territorio di competenza adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana, all'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo di inondazione e all'assetto della costa, relativo alla dinamica delle linee di riva e al pericolo dell'erosione costiera.



3.5 L'ambiente vegetale

E' possibile riscontrare la distribuzione in fasce diverse della vegetazione dovuta alla differenza di altitudine.

Le zone più basse ospitano prevalentemente colture agrarie che in alcuni casi si spingono anche a quote molto elevate. Sono anche presenti in tali zone elementi di vegetazione forestale come l'olmo (*Ulmus minor*. Mill.) e varie specie di salici.

Nei luoghi più acclivi, dove le colture agrarie non hanno sostituito il bosco, troviamo delle macchie in cui predomina il leccio (*Quercus ilex* L.) sia in forma arborea che in forma arbustiva e cespugliosa. Il leccio tende anche a mescolarsi con ornello (*Fraxinus ornus* L.) e carpino orientale (*Carpinus orientalis* Miller). Quest'ultimo, nelle zone molto pietrose e con scarso spessore di terreno, forma popolamenti quasi puri sebbene sotto forma di grossi cespugli. Ciò perché il carpino è quello che riesce meglio a sopportare le difficili condizioni di vita che si instaurano in tali ambienti particolari.

La zona della dorsale del fiume Sava è costituita dalle comunità ripariali dominate dai salici dell'ordine *Salicetalia purpureae* Moor, 1958, che formano una fascia di vegetazione spesso frammentaria in funzione delle opere di bonifica delle sponde realizzate nel tempo e che consistono, nella maggior parte dei casi, nella completa distruzione di questa fascia di vegetazione per la messa in opera di massicciate costituite da grossi massi e/o gabbioni.

Dal punto di vista fitosociologico, sono evidenziabili due tipi di saliceti che, a causa del continuo disturbo e del poco spazio a disposizione, spesso si trovano tra loro compenetrati:

1. Saliceti dominati da *Salix alba* L. (*Salicetum albae* Issler, 1926) che assumono la fisionomia di boschi di alto fusto e che solamente in pochi casi riescono a raggiungere una estensione di qualche ettaro; generalmente nella nostra analisi queste cenosi occupano le rive interessate da acque lentiche e di conseguenza su substrati limosi con ciottolame ridotto o assente, a testimonianza della minore energia delle acque.
2. Saliceti dominati da *Salix purpurea* L. (con le due sottospecie *purpurea* L. e *lambertiana* (Sm.) A. Neumann ex Rech fil.) e *Salix eleagnos* Scop. (*Salicetum incanum purpureae* Sillinger, 1933), prevalentemente in forma arbustiva con altezze massime intorno ai 6-7 metri. Si tratta di una striscia di vegetazione pioniera spesso frammentaria che

colonizza le sponde del Sava e del Volturno soprattutto lì dove la corrente risulta essere piuttosto forte.

Entrambe le associazioni hanno uno strato erbaceo estremamente povero, dove, però, specialmente nel caso dei saliceti a *S. purpurea* L., si possono trovare specie come *Polygonum hydropiper* L., *Lithrum salicaria* L., *Nasturtium officinale* R. Br., evidenziando il carattere pioniero di queste formazioni in cui i salici rappresentano le prime specie legnose che si impiantano direttamente sulle sponde limose e ciottolose del corso d'acqua.

Nella fascia tra 400 e 800 m le pendici sono coperte di boschi. Si riscontra una vegetazione del tipo della macchia mediterranea con forte prevalenza di leccio mista con l'ornello, il bagolaro (*Celtis australis* L.), la roverella (*Quercus pubescens* Willd.), l'acero campestre (*Acer campestre* L.), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.).

Nelle altre zone della fascia sub-montana la copertura arborea è formata da specie meno esigenti dal punto di vista del calore come il cerro (*Quercus cerris* L.), il castagno (*Castanea sativa* Mill.) piuttosto raro a causa della natura calcarea del terreno, il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides* Medic.), il biancospino (*Crataegus* spp.), il prugnolo (*Prunus spinosa*).

Poco fitto è invece il sottobosco.

4. INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE

4.1 Indagine demografica e socio-economica

Il numero degli abitanti di Ciorlano, attualmente 389 (anno 2019), è andato negli ultimi tempi lentamente ma in modo percettibile a diminuire. Ciorlano capoluogo e la frazione di Torcino hanno seguito in proporzione lo stesso andamento demografico.

Nel contempo è cresciuta l'età media degli abitanti, a testimonianza di un progressivo esodo di giovani che, conseguito un titolo di studio (ed in effetti è in crescita anche il livello culturale della popolazione, mentre l'analfabetismo è ormai un ricordo) sono costretti ad allontanarsi da Ciorlano se vogliono trovare un lavoro e condizioni di vita consoni alle loro legittime aspirazioni.

E' in aumento - in linea con le tendenze nazionali- il numero delle famiglie, mentre parallelamente si riduce il numero dei componenti della famiglia media.

La popolazione attiva, anch'essa in continua diminuzione (ma pur sempre in linea con le medie nazionali), va progressivamente allontanandosi da un'agricoltura povera per cercare nell'industria e nel terziario più adeguati mezzi di sostentamento.

Tuttavia, la mancanza di un sufficiente numero di posti di lavoro in loco, comporta una continua lievitazione del fenomeno del pendolarismo.

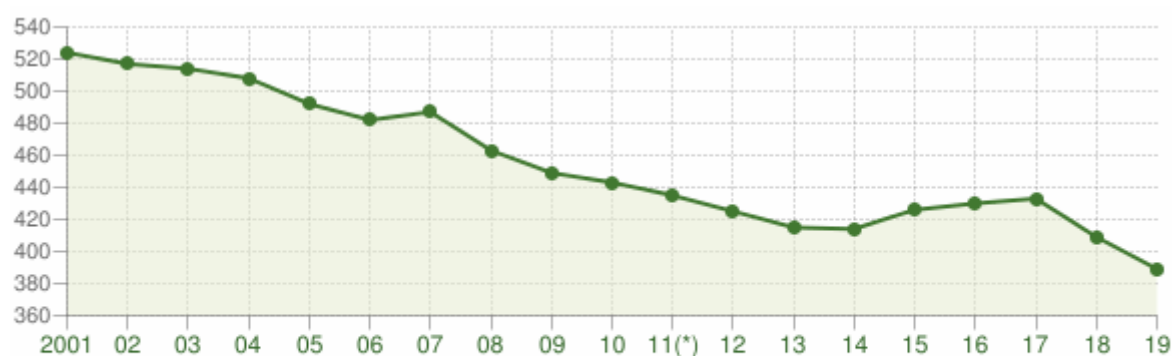
L'indagine socio-economica condotta sul comune di Ciorlano è riferita ai dati ISTAT del 2011. Altri dati più aggiornati, (anno 2019) sono stati recuperati per la sola popolazione di cui se ne è potuto calcolare il saldo naturale e migratorio.

Indici demografici e Struttura di Ciorlano

Struttura della popolazione e indicatori demografici di Ciorlano negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Ciorlano dal 2001 al 2019.

Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CIORLANO (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	524	-	-	-	-
2002	31 dicembre	517	-7	-1,34%	-	-
2003	31 dicembre	514	-3	-0,58%	219	2,35
2004	31 dicembre	508	-6	-1,17%	218	2,33
2005	31 dicembre	492	-16	-3,15%	214	2,30
2006	31 dicembre	482	-10	-2,03%	216	2,23
2007	31 dicembre	487	+5	+1,04%	219	2,22
2008	31 dicembre	463	-24	-4,93%	216	2,14
2009	31 dicembre	449	-14	-3,02%	212	2,12
2010	31 dicembre	443	-6	-1,34%	209	2,12
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	442	-1	-0,23%	209	2,11
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	440	-2	-0,45%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	435	-8	-1,81%	207	2,10
2012	31 dicembre	425	-10	-2,30%	204	2,08
2013	31 dicembre	415	-10	-2,35%	198	2,10
2014	31 dicembre	414	-1	-0,24%	198	2,09
2015	31 dicembre	426	+12	+2,90%	202	2,11

2016	31 dicembre	430	+4	+0,94%	196	2,19
2017	31 dicembre	433	+3	+0,70%	197	2,20
2018	31 dicembre	409	-24	-5,54%	192	2,13
2019	31 dicembre	389	-20	-4,89%	191	2,04

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La popolazione residente a Ciorlano al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 440 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 442. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 2 unità (-0,45%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

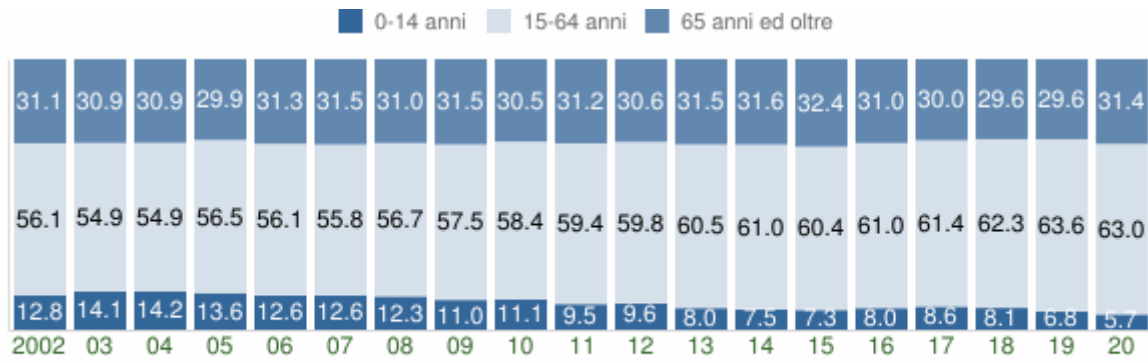
I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe fino al 31 dicembre 2018.

Dal 2019, grazie al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi ed al Censimento permanente della popolazione, è stato adottato un nuovo sistema di contabilità demografica, che ha portato ad un ricalcolo annuale della popolazione residente al 1° gennaio. Tale dato differisce da quello al 31 dicembre dell'anno precedente per effetto delle operazioni di conteggio dei flussi demografici.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CIORLANO (CE) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	67	294	163	524	47,1
2003	73	284	160	517	46,9
2004	73	282	159	514	47,0
2005	69	287	152	508	47,0
2006	62	276	154	492	47,9
2007	61	269	152	482	48,0
2008	60	276	151	487	47,9
2009	51	266	146	463	48,7
2010	50	262	137	449	48,8
2011	42	263	138	443	49,5
2012	42	260	133	435	49,3
2013	34	257	134	425	49,9
2014	31	253	131	415	49,9
2015	30	250	134	414	50,4

2016	34	260	132	426	49,8
2017	37	264	129	430	49,1
2018	35	270	128	433	49,2
2019	28	260	121	409	50,1
2020	22	245	122	389	51,0

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Ciorlano.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	243,3	78,2	205,6	102,8	23,2	5,8	11,5
2003	219,2	82,0	235,7	102,9	20,0	5,8	17,5
2004	217,8	82,3	182,4	104,3	14,9	7,8	19,6
2005	220,3	77,0	158,8	119,1	15,6	6,0	12,0
2006	248,4	78,3	109,5	128,1	15,7	6,2	18,5
2007	249,2	79,2	104,8	133,9	12,4	6,2	14,4
2008	251,7	76,4	104,0	146,4	15,4	4,2	16,8
2009	286,3	74,1	113,0	144,0	13,1	11,0	24,1
2010	274,0	71,4	136,4	159,4	17,3	0,0	13,5
2011	328,6	68,4	128,0	155,3	10,2	4,6	27,3
2012	316,7	67,3	114,8	147,6	10,5	2,3	18,6

2013	394,1	65,4	103,7	144,8	5,8	11,9	21,4
2014	422,6	64,0	100,0	141,0	8,3	4,8	16,9
2015	446,7	65,6	107,4	145,1	8,6	0,0	7,1
2016	388,2	63,8	178,9	136,4	11,1	11,7	21,0
2017	348,6	62,9	136,4	133,6	19,2	4,6	11,6
2018	365,7	60,4	142,9	130,8	19,7	4,8	23,8
2019	432,1	57,3	181,3	143,0	14,9	2,5	20,1
2020	554,5	58,8	187,5	142,6	10,4	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Ciorlano dice che ci sono 554,5 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Ciorlano nel 2020 ci sono 58,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Ciorlano nel 2020 l'indice di ricambio è 187,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

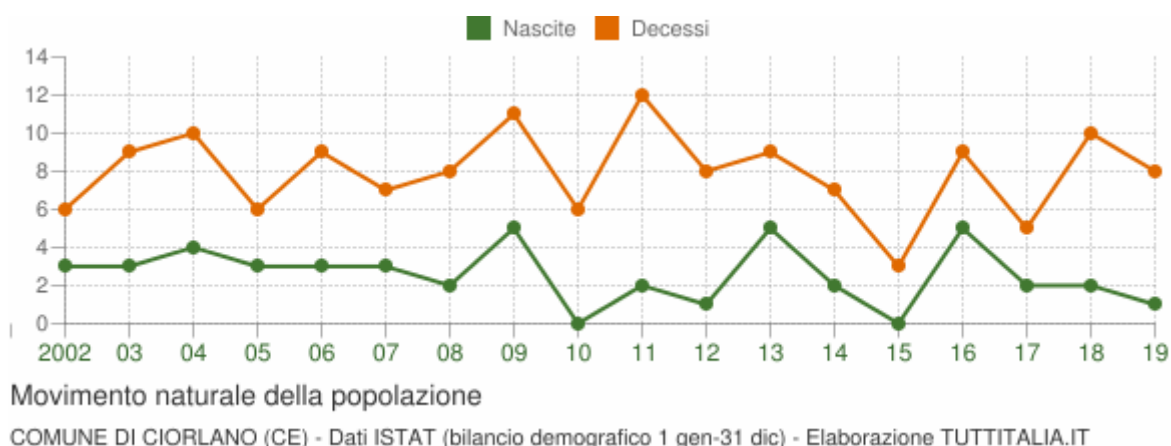
Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

<i>Anno</i>	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Decessi</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Saldo Naturale</i>
2002	1 gennaio-31 dicembre	3	-	6	-	-3
2003	1 gennaio-31 dicembre	3	0	9	+3	-6
2004	1 gennaio-31 dicembre	4	+1	10	+1	-6
2005	1 gennaio-31 dicembre	3	-1	6	-4	-3
2006	1 gennaio-31 dicembre	3	0	9	+3	-6
2007	1 gennaio-31 dicembre	3	0	7	-2	-4
2008	1 gennaio-31 dicembre	2	-1	8	+1	-6
2009	1 gennaio-31 dicembre	5	+3	11	+3	-6
2010	1 gennaio-31 dicembre	0	-5	6	-5	-6
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	1	+1	7	+1	-6
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	1	0	5	-2	-4
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	2	+2	12	+6	-10
2012	1 gennaio-31 dicembre	1	-1	8	-4	-7
2013	1 gennaio-31 dicembre	5	+4	9	+1	-4
2014	1 gennaio-31 dicembre	2	-3	7	-2	-5
2015	1 gennaio-31 dicembre	0	-2	3	-4	-3
2016	1 gennaio-31 dicembre	5	+5	9	+6	-4
2017	1 gennaio-31 dicembre	2	-3	5	-4	-3
2018	1 gennaio-31 dicembre	2	0	10	+5	-8
2019	1 gennaio-31 dicembre	1	-1	8	-2	-7

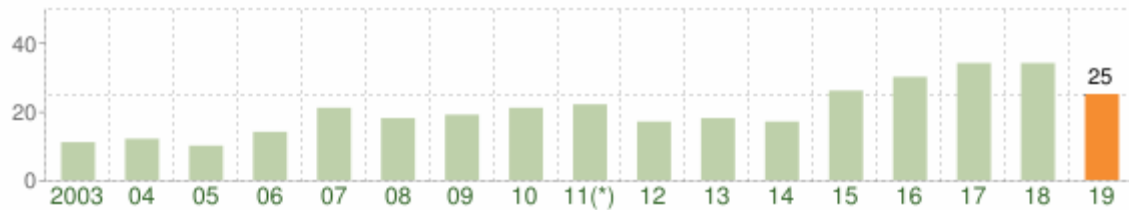
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Cittadini stranieri Ciorlano 2019

Popolazione straniera residente a Ciorlano al 31 dicembre 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



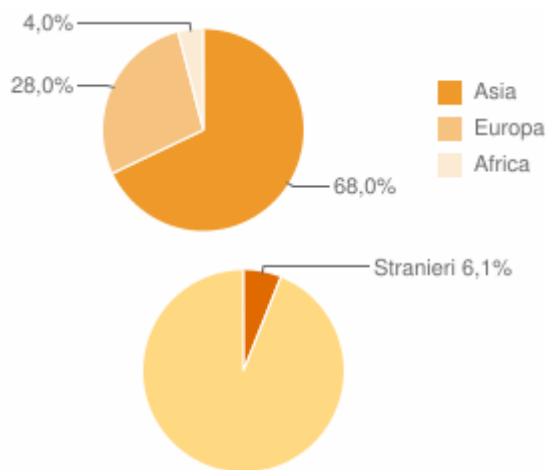
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI CIORLANO (CE) - Dati ISTAT 31 dicembre 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

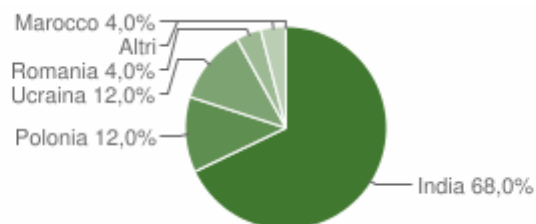
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Ciorlano al 31 dicembre 2019 sono 25 e rappresentano il 6,1% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'India con il 68,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.



4.2 Grado di istruzione della popolazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di adulti con diploma o laurea	15.4	34.3	44.7
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	6.5	8.1	14.3
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	94.7	100	100
Incidenza di adulti con la licenza media	28.8	31.9	40.1



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Ciorlano	Campania	Italia
Incidenza di adulti con diploma o laurea	44.7	49.1	55.1
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	14.3	19.4	23.2
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	100	97.6	97.9

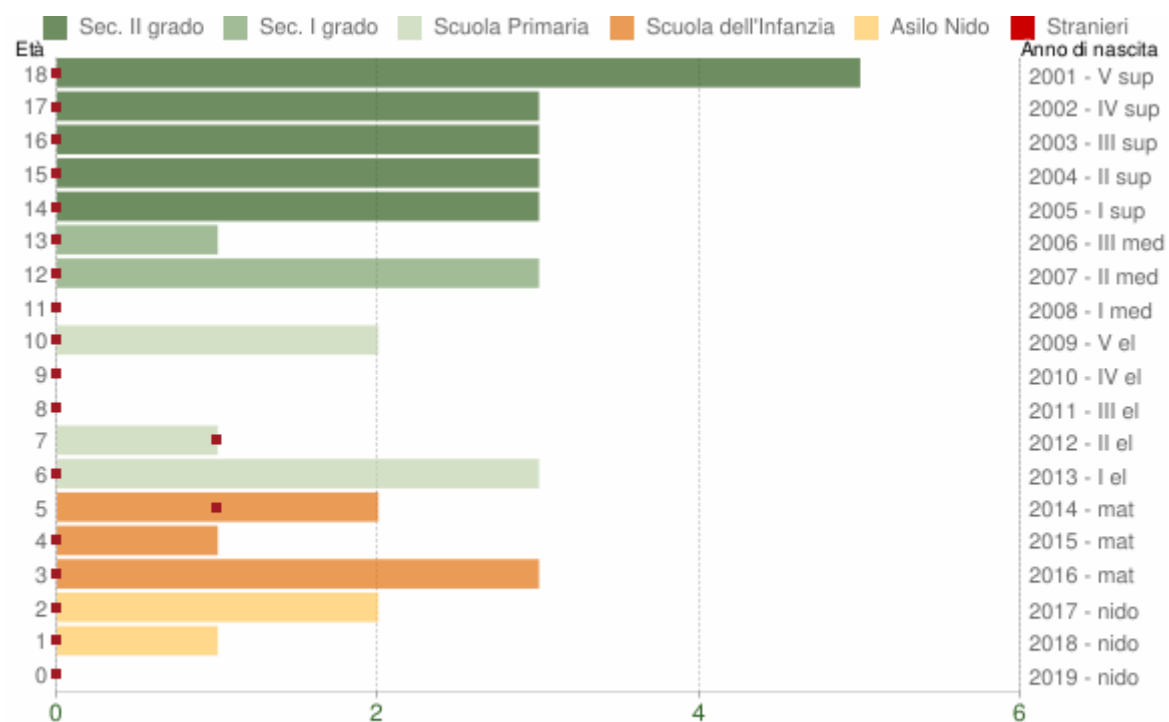
Indicatore	Ciorlano	Campania	Italia
Incidenza di adulti con la licenza media	40.1	34.8	33.5



Popolazione per classi di età scolastica 2020

Distribuzione della popolazione di Ciorlano per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2020. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2020/2021 le scuole del circondario, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2020

COMUNE DI CIORLANO (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2020

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	Di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	0	0	0	0	0	0	0,0%
1	0	1	1	0	0	0	0,0%
2	1	1	2	0	0	0	0,0%
3	1	2	3	0	0	0	0,0%
4	1	0	1	0	0	0	0,0%
5	1	1	2	0	1	1	50,0%
6	0	3	3	0	0	0	0,0%
7	0	1	1	0	1	1	100,0%
8	0	0	0	0	0	0	0,0%
9	0	0	0	0	0	0	0,0%
10	2	0	2	0	0	0	0,0%
11	0	0	0	0	0	0	0,0%
12	0	3	3	0	0	0	0,0%
13	1	0	1	0	0	0	0,0%
14	2	1	3	0	0	0	0,0%
15	1	2	3	0	0	0	0,0%

16	1	2	3	0	0	0	0,0%
17	1	2	3	0	0	0	0,0%
18	2	3	5	0	0	0	0,0%

La suddivisione della popolazione per classi d'età ci permette, inoltre, di calcolare due significativi indici statistici: l'indice teorico di dipendenza (ottenibile come rapporto tra la popolazione teoricamente consumatrice con meno di 14 anni e con più di 65 anni e la popolazione potenzialmente attiva da 15 a 64 anni) e l'indice di sostituzione della popolazione in età lavorativa (ottenuto come rapporto tra la popolazione da 5 a 14 anni e quella da 55 a 64 anni).

Nel primo caso, il rapporto esprime il carico teorico di popolazione consumatrice che deve essere supportato da cento unità di popolazione potenzialmente attiva; questo peso, quindi, può condizionare – anche a parità di reddito sia la capacità di risparmio, sia quella di accumulazione, e concorrere al peggioramento del processo di sviluppo economico.

4.3 Edifici

Una parte cospicua del patrimonio edilizio di Ciorlano Capoluogo e della frazione di Torcino è costituita dagli edifici realizzati a ridosso dei centri storici e lungo le principali direttrici di traffico dal secondo dopoguerra ad oggi, ed in particolare negli anni sessanta e settanta.

Si tratta di edifici di dimensioni generalmente contenute, in gran parte realizzati in muratura (solo i più recenti in conglomerato cementizio armato), destinati ad ospitare un limitatissimo numero di nuclei familiari (spesso uno solo); il loro stato di conservazione e la loro dotazione di confort sono mediamente accettabili, l'ambiente che hanno contribuito a produrre non è, come già detto, di grande pregio.

La rimanente parte del patrimonio edilizio, escludendo chiese ed edifici pubblici, è costituito dalle case sparse in territorio rurale e dall'agglomerato di costruzioni racchiuse nei centri storici di Ciorlano capoluogo e della frazione Torcino. Si tratta di edifici che nel rispetto dei diversi caratteri e significati sono bisognevoli spesso di notevoli interventi di ristrutturazione statica e funzionale; in particolare nella zona storica è concentrata la più cospicua parte degli edifici totalmente inabitabili. Notevolissima importanza stanno assumendo, anche ai fini occupazionali, i numerosi impianti produttivi, alcuni già ultimati ed altri in corso di realizzazione da qualche anno, nella piana di Torcino (zootecnia, itticultura, trasformazione di prodotti agricoli ecc.).

Sulla scorta del 15° censimento generale (ISTAT) al 2011 la valutazione della consistenza numerica del patrimonio edilizio Ciorlanese (compreso la frazione Torcino) era la seguente:

- abitazioni occupate: 204
- abitazioni non occupate: 126
- Totale abitazioni: 330

Il nudo dato numerico dice che in definitiva esistono in Ciorlano più vani che abitanti: è la traduzione statistica di una realtà esclusivamente muraria legata a sistemi e criteri di rilevamento che meriterebbe spiegazioni e puntualizzazioni.

4.4 Famiglie

Famiglie residenti e relativo trend dal (Anno 2018), numero di componenti medi della famiglia e relativo trend dal (Anno 2018), stato civile: celibi/nubili, coniugati/e, divorziati/e, vedovi/e nel Comune di CIORLANO. (Fonte AdminStat Italia)

STATO CIVILE (ANNO 2018)

Stato Civile	(n.)	%
Celibi	84	20,54
Nubili	70	17,11
Coniugati	107	26,16
Coniugate	100	24,45
Divorziati	1	0,24
Divorziate	2	0,49
Vedovi	9	2,20
Vedove	36	8,80
Tot. Residenti	409	100,00

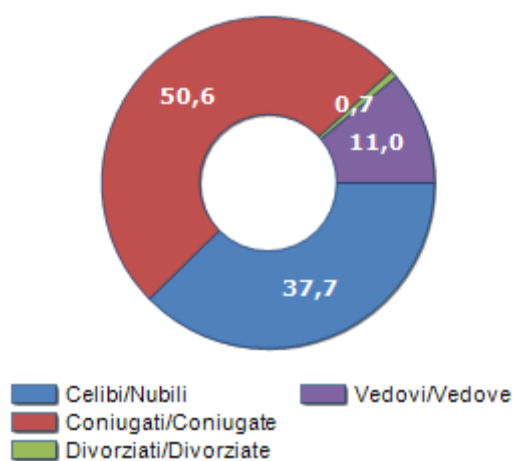
TREND FAMIGLIE

Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2013	198	-	2,10
2014	198	+0,00	2,09
2015	202	+2,02	2,11
2016	196	-2,97	2,19
2017	197	+0,51	2,20
2018	192	-2,54	2,13

Variazione % Media Annua (2013/2018): **-0,61**

Variazione % Media Annua (2015/2018): **-1,68**

STATO CIVILE (ANNO 2018)



Comune di Ciorlano (CE)

PUC – Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Rapporto di Scoping

TREND N° COMPONENTI (ANNO 2018) DELLA FAMIGLIA



Classifiche Comune di Ciorlano

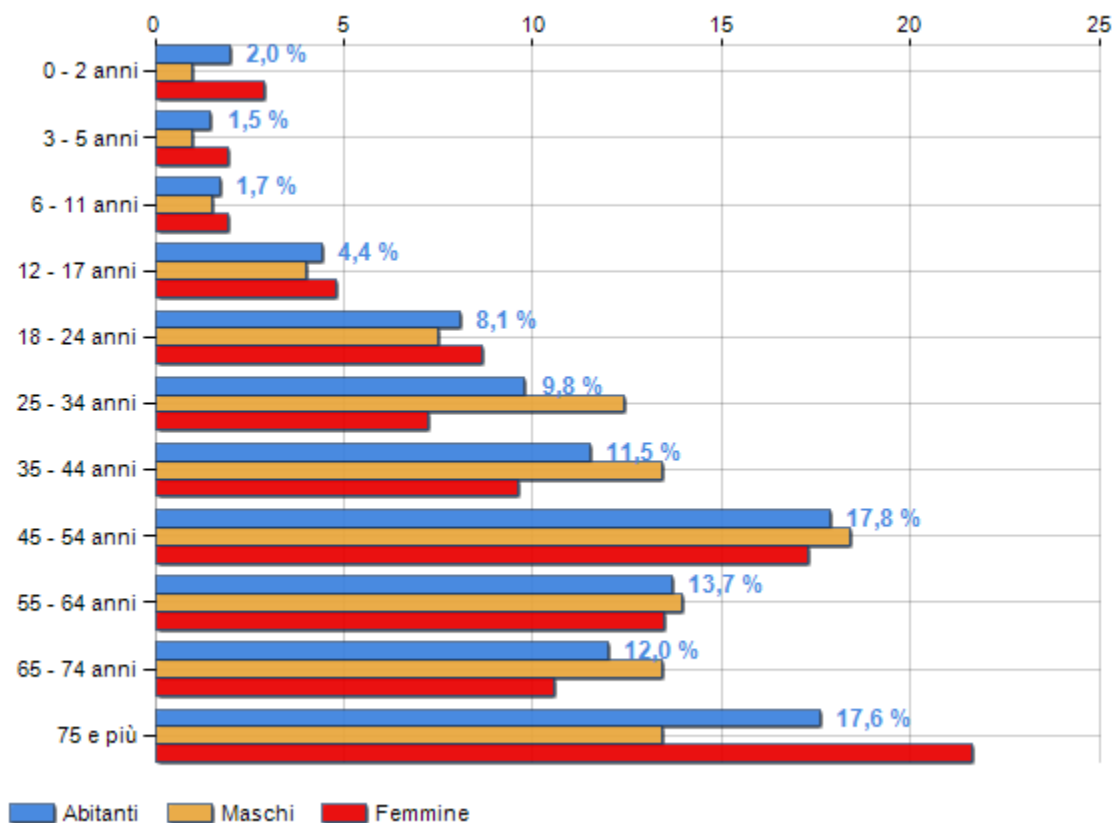
- è al 6067° posto su 7914 comuni per numero di componenti medi della famiglia
- è al 7016° posto su 7914 comuni per % di Celibi/Nubili
- è al 7473° posto su 7914 comuni per % di Divorziati/e
- è al 831° posto su 7914 comuni per % di Vedovi/e

Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia nel Comune di CIORLANO

POPOLAZIONE PER ETÀ (ANNO 2018)

	Maschi		Femmine		Totale	
Classi	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	2	1,00	6	2,88	8	1,96
3 - 5 anni	2	1,00	4	1,92	6	1,47
6 - 11 anni	3	1,49	4	1,92	7	1,71
12 - 17 anni	8	3,98	10	4,81	18	4,40
18 - 24 anni	15	7,46	18	8,65	33	8,07
25 - 34 anni	25	12,44	15	7,21	40	9,78
35 - 44 anni	27	13,43	20	9,62	47	11,49
45 - 54 anni	37	18,41	36	17,31	73	17,85
55 - 64 anni	28	13,93	28	13,46	56	13,69
65 - 74 anni	27	13,43	22	10,58	49	11,98
75 e più	27	13,43	45	21,63	72	17,60
Totale	201	100,00	208	100,00	409	100,00

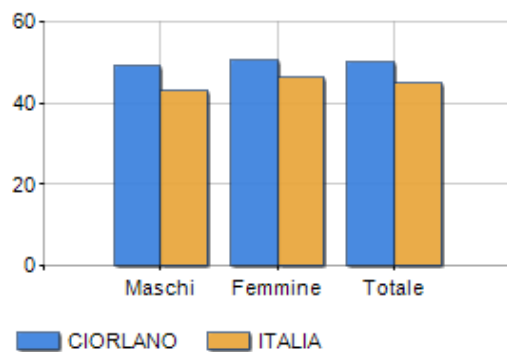
CLASSI DI ETÀ (ANNO 2018)

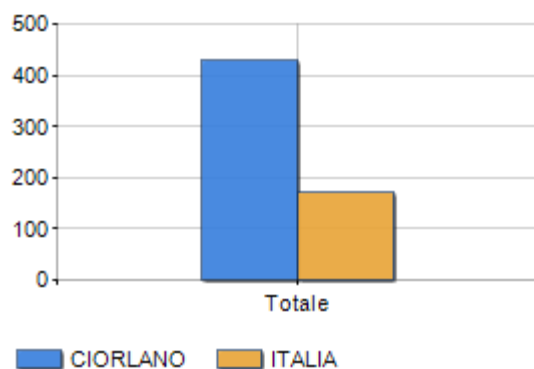


ETA' MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (ANNO 2018)

	Maschi	Femmine	Totale
Età Media (Anni)	49,26	50,88	50,08
Indice di vecchiaia ^[1]	-	-	432,14

ETA' MEDIA (ANNI)



INDICE DI VECCHIAIA

1. [^](#) $\text{Indice di Vecchiaia} = (\text{Popolazione} > 65 \text{ anni} / \text{Popolazione } 0-14 \text{ anni}) * 100$

Classifiche Comune di Ciorlano

- è al 996° posto su 7914 comuni per età media
- è al 411° posto su 7914 comuni per indice di Vecchiaia
- è al 7656° posto su 7914 comuni per % di residenti con meno di 15 anni
- è al 1331° posto su 7914 comuni per % di residenti con più di 64 anni

4.5 Il Territorio e le Infrastrutture

Per quanto riguarda la provincia casertana, l'attuale rete delle interconnessioni su ferro e su gomma è caratterizzata da una diffusa e capillare estensione sul territorio che, attraverso la sua distribuzione, ha condizionato lo sviluppo dei singoli ambiti territoriali.

In particolare, per quanto riguarda il territorio comunale di Ciorlano, la sua posizione in prossimità del confine molisano consente di fruire anche della rete viaria di quest'ultima regione per il collegamento alla viabilità principale di importanza nazionale (Autostrade, Strade statali di importanza primaria, ecc.).

Inoltre, per il trasporto su ferro la vicina stazione ferroviaria di Venafrò (IS), in uno con la non lontana stazione di Piedimonte Matese rappresentano importanti nodi strategici per il trasporto di persone e merci.

Numerosi sono gli interventi di completamento e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali programmate e pianificate nel piano regionale dei trasporti, tra cui quelli diretti alla rete su ferro funzionali al disegno della metropolitana regionale.

I principali interventi infrastrutturali previsti dalla Regione Campania sono i seguenti:

- potenziamento e trasformazione in metropolitana leggera della linea Piedimonte Matese-S. Maria Capua Vetere, da congiungersi con Aversa e Napoli;
- mantenimento e potenziamento della ex SS 158 dalla variante di Venafrò a Piedimonte Matese;
- adeguamento del collegamento sulla Telesina – bivio di Gioia Sannitica – Piedimonte;
- apertura del corridoio viario Caserta (Variante)-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese (con l'eliminazione del punto critico di Caiazzo), grazie all'investimento già effettuato dalla Provincia per l'ammodernamento della viabilità nell'area piedimontese, con costruzione del nuovo ponte sul Volturno in Località Ponte dei Briganti-Villa Ortensia;

5. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano (punto g, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

5.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione

Dall'analisi dei risultati delle matrici di valutazione qualitativa e quantitativa, in sede di Rapporto Ambientale definitivo, si potranno evidenziare gli impatti negativi rispetto alle componenti ambientali considerate. Successivamente, approfondendo l'esame delle azioni previste dal PUC, sarà possibile individuare alcune misure utili per impedire, ridurre e compensare gli impatti potenzialmente negativi nei confronti dei diversi ricettori ambientali.

In questa prospettiva, saranno elaborate "schede di approfondimento" per singole aree tematiche relative alle azioni che potrebbero comportare degli effetti presumibilmente negativi. In esse si indicheranno anche le componenti ambientali interessate, le problematiche di riferimento, le considerazioni ed i suggerimenti che si intendono offrire per mitigare e compensare gli impatti negativi.

Struttura delle matrici di mitigazione/compensazione area tematica

Azioni	Problematiche	Considerazioni e suggerimenti	Competenze

6. SCELTA DELLE ALTERNATIVE

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste (punto h, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

6.1 Valutazione delle alternative

Il Rapporto ambientale procederà ad una valutazione delle possibili alternative localizzative delle principali funzioni previste dal PUC, tenendo conto di specifici “criteri” ed “indicatori” spaziali, riferiti alla natura territoriale delle aree considerate.

In questo caso si potrà operare attraverso un Sistema Informativo Geografico (GIS) che, nel supportare la pianificazione, definirà delle cosiddette “carte di suscettività alla localizzazione” per ciascuna destinazione d’uso significativa, con riferimento ai criteri ed agli indicatori individuati. In particolare, la classificazione spaziale di criteri ed indicatori darà luogo a specifici tematismi che potranno essere sovrapposti (“map overlay”) in maniera tale da escludere le aree non idonee ed individuare quelle complessivamente di maggiore suscettività localizzativa, cioè individuando le combinazioni e le localizzazioni preferibili delle diverse funzioni, in modo da minimizzare gli impatti.

7. MONITORAGGIO

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare (punto i, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

7.1 Valutazione delle alternative

Il monitoraggio è parte integrante della procedura di VAS. Esso viene qui inteso come la raccolta di osservazioni periodiche e ripetitive di uno o più elementi dell'ambiente per determinare e valutare le condizioni ambientali e la loro evoluzione.

In particolare, il monitoraggio, deve assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Ptcp approvato, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive

Il D.Lgs. 4/2008, di recepimento della Direttiva 42/2001/CE, tratta la fase di monitoraggio all'art. 18 in cui precisa che il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; esso è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (comma 1).

Inoltre, il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (comma 2).

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate (comma 3).

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (comma 4).

La strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano, quindi, è finalizzata ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori ed a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano.

Il processo di monitoraggio attivato a seguito della valutazione ambientale di un piano, è occasione per evidenziare le "performance di piano", tentando di risolvere, quelle criticità che possono emergere nell'esperienza di gestione dei primi anni di vigenza. Le valutazioni e le analisi del monitoraggio debbono essere in grado di fornire ad amministratori e tecnici utili contributi e riscontri per la revisione dei contenuti del piano, e contemporaneamente costituiscono uno spunto ed un momento attivo nei confronti della pianificazione di settore e di livello comunale.

In ogni caso, un sistema di monitoraggio deve essere progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita.

Ai fini della VAS, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PUC ha la finalità di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento del piano, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare la rispondenza del PUC agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati nel Rapporto Ambientale;
- consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

Il monitoraggio rappresenta, dunque, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase proattiva, dalla quale trarre indicazioni per il

progressivo riallineamento dei contenuti piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive.

In fase di Rapporto Ambientale definitivo (che seguirà il presente Rapporto di Scoping), le informazioni che saranno utilizzate per la valutazione degli impatti delle diverse azioni faranno riferimento ai dati elaborati nel processo di formazione del PUC, il quale, giunto a conclusione del suo iter procedurale, dovrà essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione ex post, sulla base della quale apportare gli opportuni aggiustamenti e/o modifiche.

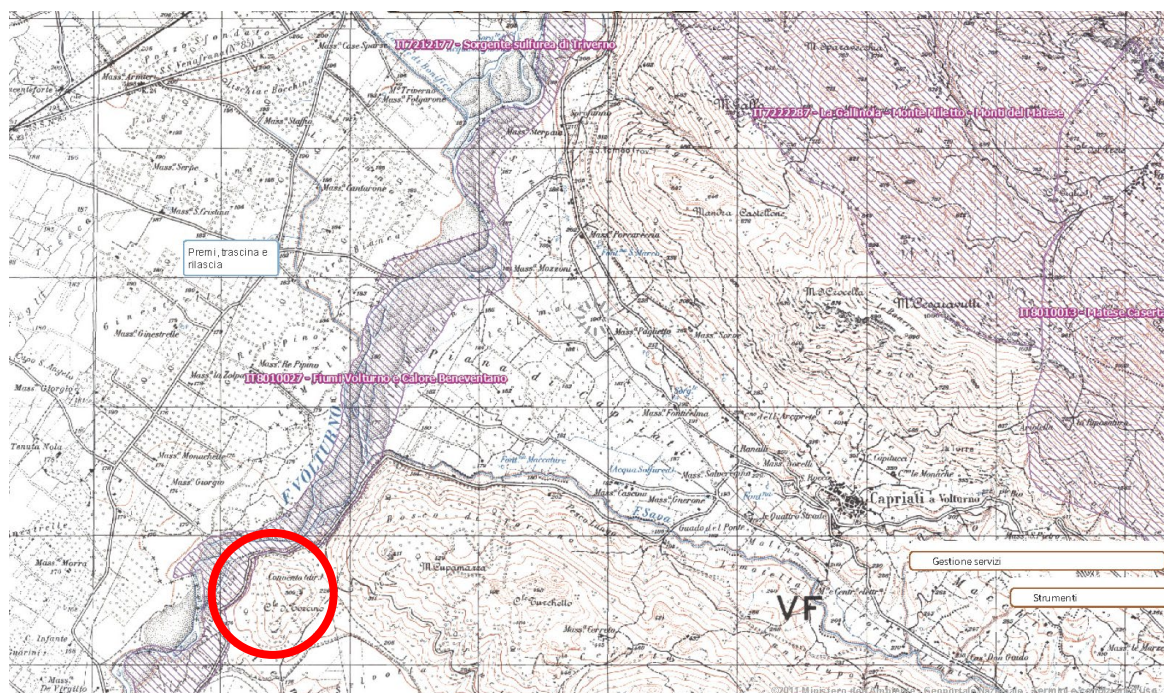
Struttura della scheda di monitoraggio

Area Tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Valore di riferimento (Stato di fatto)	Ente preposto
Uso sostenibile del territorio	Conservazione e gestione delle risorse naturali	I.70 Potenzialità di trasformazione del sistema insediativo	Il territorio urbanizzato risulta molto frammentato favorendo lo sprawl urbano	Comune
Ambiente urbano	Conservazione e gestione delle risorse naturali	I.63 Densità insediativa e consumo di suolo	Il territorio urbanizzato risulta...	Comune
.....				
.....				

8. STUDIO DI INCIDENZA

Il Rapporto Ambientale, redatto in conformità con l'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008, deve essere integrato dallo Studio di Incidenza, relativamente a quei comuni nei quali ricadono siti di importanza comunitaria (SIC) tenuto conto dell'Allegato G del D.P.R. 357/1997.

Il sito di interesse comunitario o Sito di Importanza Comunitaria (SIC), è un ambito territoriale definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) relativa *alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997.



In Italia la redazione degli elenchi e dei database di SIC e ZPS è stata effettuata a cura delle regioni e delle province. Per quanto riguarda il comune di Ciorlano esso presenta una zona SIC ai margini del fiume Volturno in prossimità della frazione di Torcino.

Considerando l'aspetto paesaggistico di questi luoghi, il valore che deve essere alla base delle scelte di base del piano è quello di promuovere l'agricoltura, favorendo così il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate e non.

Comune di Ciorlano (CE)

PUC – Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Rapporto di Scoping

In sede di Rapporto Ambientale definitivo sarà operata una valutazione specifica per queste aree alla scopo di tener conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti. In questi casi, i piani territoriali, urbanistici e di settore devono predisporre uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti stessi, tenuto anche conto dei loro obiettivi di protezione.